

SERVIZIO CIVILE, UN'ESPERIENZA DA TESTIMONIARE

CHIARA SERRA

1° dicembre 2009 – 30 novembre 2010.

Un anno esatto, fatto di 365 giorni tutti da vivere intensamente grazie ad una esperienza come il Servizio Civile Nazionale. Nell'anno 2009-2010 a San Giovanni in Persiceto è stato attivato il progetto di Servizio Civile denominato: *Unità di intenti per la costruzione di biblioteche efficaci*; 4 giovani volontari sono stati dislocati nella Biblioteca Comunale G. C. Croce sez. adulti di Persiceto (Chiara e Manuel), nella Biblioteca ragazzi (Martina) e nella Biblioteca R. Pettazzoni di Decima (Maria Paz). Chi sono questi volontari e come hanno fatto ad entrare nel Mondo della Biblioteca è una lunga storia. Prima di tutto devo anticipare che anche io ho fatto parte della rosa di quei 4 fortunati che, dopo aver partecipato al bando di selezione promosso dall'Ente locale per il Servizio Civile, sono stati scelti per iniziare questa grande avventura. La selezione è avvenuta in seguito alla presentazione di una domanda di partecipazione, corredata dal profilo curricolare dei ragazzi, ed ad un colloquio orale, che ha aiutato l'Ente ad inquadrare le figure più adeguate alle proprie attività; per chi non lo sapesse, il Servizio Civile Nazionale dal 2005 si svolge su base esclusivamente volontaria ed è rivolto ai giovani di età compresa fra i 18 e 28 anni; i motivi che spingono i ragazzi ad intraprendere questo percorso sono i più disparati possibili: c'è chi inizia per gioco buttandosi senza sapere a cosa andrà incontro, c'è chi ha bisogno di due soldi e questa è una buona occasione per ave-

re un impiego sicuro per un anno anche se non molto retribuito, c'è chi ha voglia di mettersi in gioco attraverso una nuova esperienza e chi lo fa per passione portando avanti un proprio percorso di studi inerente al progetto che va ad intraprendere.

Ma io ora vorrei parlare di noi,



dell'esperienza che da pochi mesi si è conclusa nelle nostre biblioteche e di come questa è stata vissuta da chi ne ha concretamente preso parte.

Io ammetto di aver fatto una scelta di passione, ho iniziato il Servizio Civile perché il progetto prevedeva l'ambito bibliotecario, coerente con i miei studi e con il mio sogno di futuro lavorativo, proprio per questo non potevo perdere un anno di formazione come quello che si prospettava; esperienza che ora posso dire mi ha donato tanto dal punto di vista professionale ma anche umano; quando si crede in ciò che si fa e ci si mette il cuore, allora anche la mente si apre ed è pronta come una spugna ad accogliere ogni insegnamento ed esperienza; potrei stare ore ed ore a parlarvi di quanto sia stato assoluta-

mente pieno questo anno, pieno di persone, pieno di nozioni di biblioteconomia, pieno di relazioni, rapporti umani e comunicazione, pieno di possibilità. Egoisticamente potrei dire che è una esperienza per se stessi: è vero, si offre un utilissimo servizio alla comunità, oserei dire fondamentale, ma come ogni cosa si fa anche per star bene con se stessi.

Insieme ai miei "compagni di viaggio", diventati amici in breve tempo, abbiamo formato un gruppo eterogeneo: io e Manuel eravamo i vecchietti, Martina e Maria Paz le giovanissime: provenienti da percorsi di studi diversi ma tutti in ambito umanistico, abbiamo avuto modo di confrontarci e conoscerci durante il periodo di formazione del Servizio Civile; le biblioteche alle quali siamo stati affidati avevano tutte una gestione differente, per cui è stato interessante scambiare opinioni ed esperienze riguardo le dinamiche del lavoro che stavamo svolgendo. Oltre a svolgere la vera e propria funzione di bibliotecari (e qui vi sarebbe da aprire una parentesi sulle innumerevoli mansioni che un bibliotecario è tenuto a compiere e che nell'immaginario comune non sono contemplate, ma mi limiterò a dire che la Biblioteca è un mondo dalle mille facce) siamo stati seguiti dall'Associazione *Papa Giovanni XXXIII* nella formazione sulla storia del servizio Civile e sulle dinamiche di socializzazione fra persone. Questi momenti hanno arricchito in maniera straordinaria le nostre conoscenze e ci hanno permesso di crescere come gruppo; naturalmente non sono mancati i momenti di divertimento e so per certo che nessuno di

noi dimenticherà le ore passate a realizzare cartelloni, a simulare situazioni di tensione da risolvere con metodi non-violenti, le "gite fuori porta" al Museo della Resistenza e a Monte Sole... ore condivise con la nostra formatrice Laura, una giovane donna impegnata nel sociale pronta a trasmetterci con passione le proprie esperienze.

Fare un anno di Servizio Civile significa prendere contatto con diverse realtà, sperimentare se stessi in diversi ambiti, da quello puramente professionale (cioè avere la voglia, il desiderio e la capacità di imparare), a quello umano, cioè saper instaurare rapporti di cooperazione con i colleghi e mettersi al servizio degli utenti (nel nostro caso) con la consapevolezza di dover comunicare con questi; abbiamo avuto anche la possibilità di venire a contatto con il mondo dell'associazionismo locale, tramite un percorso di formazione tenuto dal *Comitato per una Cultura di Pace* di Persiceto. Si comprende allora che le iniziative che ruotano attorno al progetto di Servizio Civile sono molte e interessanti.

Logicamente, ognuno dei ragazzi, approdato nella "propria" biblioteca, ha vissuto in maniera diversa questa esperienza; tenterò ora di raccogliere le aspettative e le impressioni a riguardo, per cercare di dare un quadro generale di come i giovani d'oggi cerchino di dare un senso alla realtà precaria in cui vivono. Non mi accingo certo a fare una lezione di vita, anzi auspico che questa venga fatta a me, magari attraverso un bel manuale: "Vita, istruzioni per l'uso" (tanto per citare il titolo di un celebre libro di G. Perec)... ma credo sia importante dare testimonianza di come il Servizio Civile abbia lasciato un segno in noi, partendo dall'inizio.

Parlando con i miei amici Civiliisti, a cammino concluso, le impressioni che vengono fuori sono molte, tutte accomunate da una sensazione di crescita e soddisfa-

zione.

Maria Paz: «Servizio Civile... un'esperienza a dir poco enorme!» Questa opportunità l'ha travolta come un treno, facendole comprendere il significato di impegno civile; lavorare nella biblioteca di Decima l'ha fatta sentire parte attiva di una comunità ed ha scoperto l'importanza della collaborazione fra persone al fine di migliorare la società in cui si vive. Incontrare realtà diverse dalla nostra come quella dell'immigrazione (molti stranieri arrivano in biblioteca desiderosi di imparare l'italiano e per questo sono alla ricerca di manuali) oppure l'approccio nei confronti dei bambini per i quali è utile allestire laboratori ricreativi o iniziative di lettura... permette di avere una visione più ampia di ciò che ci circonda. Maria Paz in questi 12 mesi ha vissuto con la consapevolezza di alzarsi al mattino e sapere che il suo lavoro era importante per qualcuno.

Anche Martina afferma di essere cresciuta grazie al servizio Civile: «È stata una delle esperienze più belle e formative della mia vita»; essere seguita da persone competenti che l'hanno affiancata in biblioteca ragazzi e aver condiviso esperienze, con gli utenti e con i colleghi, l'hanno arricchita dal punto di vista umano e professionale. Ad oggi la sua speranza è quella di aver lasciato un segno del suo passaggio, infatti ognuno di noi ha assorbito con avidità tutte le nozioni e le emozioni che l'ambiente in cui "abitava" ha donato, ma nel nostro piccolo abbiamo la speranza di aver dato un aiuto concreto ed effettivo con il nostro lavoro. Lavoro. Parola molto dibattuta nell'ambiente del Servizio Civile volontario, a una delle assemblee regionali a cui abbiamo preso parte è stato più volte ribadito che il Servizio per il quali siamo stati scelti non è un lavoro!

Gli ambiti in cui il Servizio Civile si può svolgere sono molti, dall'assistenza agli anziani, al

sostegno nell'educazione, ecc... io parlo per ciò che ho vissuto: mi sento di aver collaborato al 100% con i colleghi bibliotecari nella crescita quotidiana della Biblioteca e se non posso dire di aver svolto mansioni pari alle loro però credo di averli affiancati come meglio potevo acquisendo ogni giorno sempre più competenze per svolgere nel migliore dei modi il mio lavoro. Ognuno può dare un significato con sfumature diverse a questo termine, per me svolgere con passione e impegno un compito affidatomi (con una retribuzione mensile di 433.80 euro) e credere intensamente a ciò che sto facendo, perché mi piace e per essere utile alla comunità, è già sufficiente per dire che "volontariamente lavoro" per me e per gli altri!

Mi sento veramente di consigliare ai giovani desiderosi di mettersi in gioco, di lanciarsi in uno dei tanti progetti che in Italia vengono attivati in numerosi settori, questa esperienza è un dono verso se stessi e verso gli altri; purtroppo per l'anno 2010/2011 a Persiceto non è stato attivato alcun progetto, i finanziamenti sono sempre meno e i ragazzi devono arrangiarsi come possono per trovare un impiego. Le cose cambiano, le realtà si trasformano ed è inutile puntare con ipocrisia un dito accusatore verso coloro che vedono il Servizio Civile un'alternativa alla disoccupazione sicura; le riunioni e gli incontri che vengono organizzati danno la possibilità di conoscere concretamente le opinioni e le esperienze di centinaia di altri ragazzi e lo scambio di idee, la circolazione di pensieri diversi fa riflettere molto sulla nostra realtà.

Lo slogan del servizio Civile Nazionale è: una scelta che cambia la vita. È possibile che a qualcuno la cambi e ad altri no, ma quel che è certo è che come ogni grande esperienza vissuta col cuore ti spalanca un Mondo al quale poi sarai tu a decidere se attingervi o meno.